



Andrea Del Col
**Note d'archivio sull'Inquisizione e il
perseguimento della magia a Fusea-
Tolmezzo**

Parole chiave: Inquisizione, Tolmezzo, Magia

Keywords: Inquisition, Tolmezzo, Magic

Contenuto in: Per Furio. Studi in onore di Furio Bianco

Curatori: Alessio Fornasin e Claudio Povolo

Editore: Forum

Luogo di pubblicazione: Udine

Anno di pubblicazione: 2014

Collana: Tracce. Itinerari di ricerca/Area umanistica e della formazione

ISBN: 978-88-8420-875-0

ISBN: 978-88-8420-977-1 (versione digitale)

Pagine: 17-27

DOI: 10.4424/978-88-8420-875-0-01

Per citare: Andrea Del Col, «Note d'archivio sull'Inquisizione e il perseguimento della magia a Fusea-Tolmezzo», in Alessio Fornasin e Claudio Povolo (a cura di), *Per Furio. Studi in onore di Furio Bianco*, Udine, Forum, 2014, pp. 17-27

Url: <http://217.194.13.218:9012/forumeditrice/percorsi/storia-e-societa/tracce/per-furio/note-d2019archivio-sull2019inquisizione-e-il>

NOTE D'ARCHIVIO SULL'INQUISIZIONE E IL PERSEGUIMENTO DELLA MAGIA A FUSEA-TOLMEZZO

Andrea Del Col

Fusea, un centinaio di case raccolte attorno al campanile, nel comune di Tolmezzo, è certamente un posto magico per abitarci, non qualche giorno per turismo, ma anni e anni come residenza stabile. Un posto magico oltre ogni dire, dato che un amico che conosco da molto tempo ci torna sempre dopo i suoi spostamenti per lavoro in Friuli e i viaggi di studio o di piacere in Italia e all'estero. Che cosa ci sia a Fusea che abbia stregato questo amico è una domanda che mi sono posto da tempo e a cui ho cercato di rispondere con una ricerca adeguata. Fusea non è mai stata grande e non ci sono documenti dell'Inquisizione che la riguardino direttamente. Ho dovuto quindi allargare il raggio di interesse a tutta Tolmezzo per rinvenire qualcosa che risultasse utile a risolvere il problema.

Al contrario delle mie ingenuie aspettative, Tolmezzo appare una zona molto tranquilla e legata alla tradizione dal punto di vista della storia religiosa¹. Infatti gli interventi dell'Inquisizione non furono molti nel corso di due secoli e mezzo, e riguardarono 25 persone. Finirono nelle maglie abbastanza allentate del sacro tribunale, in questo caso, 4 preti, 5 donne e 16 uomini per una piccola serie di delitti contro la fede tra i meno rilevanti: favoreggiamento di eretici (2), consumo di cibi proibiti (4), proposizioni eretiche (4), lettura di libri proibiti (4), bestemmie ereticali (1), irriverenza verso cose o persone sacre (1), sollecitazione ad atti sessuali in confessione (1) e luteranesimo (1). La mia scherzosa intuizione si è rivelata invece veritiera per quanto riguarda il perseguimento della magia e della stregoneria: le persone coinvolte per il delitto di maleficio sono 4, per la magia e stregoneria 3, cioè rappresentano circa un terzo degli imputati. La previsione era invero facilmente azzeccabile, dato che oltre un terzo dei delitti contro la fede perseguiti dall'Inquisizione di Aquileia e Concordia si riferisce alle operazioni magiche e stregonesche. Gli atti proces-

¹ Per una storia generale della repressione del dissenso in Italia, compreso il Friuli, vedi A. DEL COL, *L'Inquisizione in Italia dal XII al XXI secolo*, Milano, Mondadori 2006.

suali concernenti Tolmezzo sono distribuiti dal 1572 al 1751 e in particolare 5 nel secondo Cinquecento, 15 nel Seicento e 5 nel Settecento. Sono per la gran parte procedure sommarie (10), ma anche informazioni, cioè deposizioni di testimoni (8), in numero inferiore denunce (5) e solamente 2 processi formali. Anche le sentenze non sono gravi: i due preti processati per favoreggiamento di eretici vennero scomunicati in contumacia e privati dei benefici, mentre nelle procedure sommarie ci furono due ammonizioni, una assoluzione *ad cautelam* e sette assoluzioni con assegnazione di penitenze salutari. Solo in tre casi viene menzionata espressamente l'abiura, ma in teoria avrebbe dovuto essere pronunciata in tutte le occorrenze².

Procedura sommaria contro Cristoforo Flammeo per libri proibiti, cibi proibiti, magia varia

Per avere un'idea più articolata su come interveniva il Sant'Ufficio a Tolmezzo si può osservare la procedura sommaria contro Cristoforo Flammeo di Rocco, un tolmezzino di 44 anni, di famiglia illustre, che si presentò all'inquisitore di Aquileia e Concordia fra Giulio Missini da Orvieto nella sede principale di Udine il 4 maggio 1650³. L'attività di questo inquisitore e degli altri giudici della fede operanti nelle due diocesi dal 1645 al 1653 è l'unica che sia stata finora studiata in modo sistematico e completo in Italia. Cristoforo si era confessato di recente e il confessore gli aveva imposto di comparire davanti al Sant'Ufficio per essere assolto giudiziariamente. L'imputato infatti rivelò di aver letto dei libri proibiti: il poema di Merlin Cocai più volte negli ultimi 14 anni, l'*Adone* di Marini, l'*Espositione sopra il Pater noster, Ave Maria et il credo* di Erasmo e quella sopra i versi di Catone sempre di Erasmo. Mentre i primi due libri erano recenti, fa meraviglia vedere che alla metà del Seicento si leggesse in Friuli ancora Erasmo. I libri circolavano pare con grande facilità e passavano di mano in mano: Flammeo aveva ricevuto il libro di Cocai dal dottor Regilio Tanise (?), mentre aveva dato l'*Adone* di Marino al dottor Bertuccio, da cui aveva ricevuto in cambio la *Fabbrica del mondo* di Francesco Alunno, altro libro del Cinquecento. Francesco Bertuccio da Tolmezzo si era pre-

² Id. (a cura di), *L'Inquisizione del patriarcato di Aquileia e della diocesi di Concordia. Gli atti processuali, 1557-1823*, Udine - Trieste, Istituto Pio Paschini - Edizioni Università di Trieste 2009, pp. 237, 244-245, 256, 261, 264, 266, 280, 297, 302-303, 316, 336, 344, 362, 364, 397, 425. Sulla storia istituzionale dell'Inquisizione di Aquileia e Concordia vedi pp. 23-44. I dati dei fascicoli di Tolmezzo sono pubblicati in appendice.

³ L'attività dell'inquisitore Missini è studiata in modo approfondito da D. VISINTIN, *L'attività dell'inquisitore fra Giulio Missini in Friuli (1645-1653): l'efficienza della normalità*, prefazione di A. Del Col, Trieste - Montereale Valcellina, Edizioni Università di Trieste - Circolo culturale Menocchio, 2008. Questa procedura sommaria è pubblicata in appendice.

sentato il mese prima, l'11 aprile 1650, per confessare di aver letto l'*Adone*, *I trastulli estivi* e *Gli amori notturni* di Marino, il *Decamerone* di Boccaccio, la *Rete di Vulcano* e *Il corriere svaligiato* di Ferrante Pallavicino, i *Colloquia* di Erasmo, l'*Ars amandi* di Ovidio. Un piccolo campione delle molte opere condannate che giravano in Friuli⁴.

L'imputato non si limitò a parlare dei libri che aveva letto, ma nominò dei 'complici' perché tra il 1649 e il 1653 ci fu un eccezionale concorso di lettori che si presentarono all'Inquisizione in seguito al processo e alla morte in carcere di Giovanni Pietro Franceschini, bottegaio di Gemona, cui erano stati trovati molti libri proibiti. Era poi seguito un grande rogo di tali opere a Udine nella piazza davanti alla loggia domenica 13 dicembre 1648, sollevando ovviamente i timori di chi possedeva testi del genere e sollecitando le presentazioni spontanee e le pressioni dei confessori sui lettori di libri proibiti⁵.

Cristoforo Flammeo cercò poi, in modo convinto, di liberarsi dalle altre possibili pendenze con l'Inquisizione, probabilmente istruito dal confessore. Rivelò infatti di aver mangiato carne tre o quattro volte il venerdì o nelle vigilie con i compagni, ma cercò di scusarsi sostenendo di averlo fatto spinto dal vino, senza nessuna intenzione di contravvenire ai comandamenti della Chiesa. Vista la buona volontà dell'imputato, l'inquisitore lo assolse dalla scomunica e gli impose come pena di consegnare i libri proibiti al reverendo Fabio Orsetto, che li avrebbe mandati quindi al Sant'Ufficio. Ma prima di uscire Cristoforo, forse ancora preoccupato di essere colto in fallo in futuro dal sacro tribunale, aggiunse alcune colpe che riguardavano la magia. Aveva eseguito un'operazione magica per sapere quante ore c'erano in un dato momento, inserendo un anello d'oro legato con un filo nel mezzo di un bicchiere e recitando il versetto scritturistico: «Ecce enim veritatem dilexisti, incerta et occulta sapientiae tuae manifestasti mihi» (*Ps.* 51,8). Lo stesso versetto del *Miserere* recitava quando giocava a carte, con la speranza di vincere. Fra Giulio alla fine volle sapere quante volte si confessava e comunicava e Cristoforo rispose una volta all'anno a Pasqua, ma anche tre volte se non aveva inimicizie. L'imputato giurò quindi di mantenere il segreto e firmò il documento. Come cancelliere servì fra Francesco Maria Bargo, vicario generale del Sant'Ufficio a Udine.

Denuncia per magia contro Ludovico Artico, benandante

Maghe e streghe dovevano essere all'ordine del giorno anche a Tolmezzo, se all'inizio del Settecento venne fatta una denuncia contro un benandante, cioè un cacciatore di streghe. L'8 settembre 1707 infatti Giacomo Variendo da Tolmez-

⁴ Archivio Storico dell'Arcidiocesi di Udine (=ASAU), *Sant'Ufficio*, b. 36 (=1313), fasc. 105.

⁵ VISINTIN, *L'attività dell'inquisitore fra Giulio Missini...* cit., pp. 135-156.

zo, calzolaio, denunciò un altro calzolaio, Ludovico Artico, sposato, di anni 26, che «si vanta di conoscer le streghe e stregati e di guarirli». Gli aveva promesso di guarire la moglie, che era ritenuta sterile e quindi si sospettava fosse stata stregata, ma Giacomo non aveva acconsentito e si era rivolto invece al pievano. Il denunciante non sapeva altro e il tribunale non avviò alcuna indagine⁶.

Procedura sommaria contro Sebastiano Candolino e Giambattista Solone per magia varia e stregoneria diabolica

Risulta più ricca e interessante invece una procedura sommaria di metà Settecento contro due giovani, che avevano cercato in vari modi di ottenere soldi, scoprendo quelli nascosti oppure scongiurando il diavolo. Si presentarono dunque a pochi giorni di distanza, il 21, 22 e 23 maggio 1747, al reverendo Carlo Camuzio, vicario del Sant'Ufficio di Tolmezzo, Sebastiano Candolino, di anni 24 e Giambattista Solone di Pietro, di anni 17, e confessarono di aver usato un'operazione magica per trovare soldi, operazione che avevano imparato da Zuane, figlio di Antonio Pilinino, detto Moltone, di anni 17. I giovanissimi apprendisti maghi avevano preso tre candele da un soldo e le avevano fatte benedire con la benedizione della Madonna, in modo che si chiamassero le candele della Madonna, le avevano messe ciascuna su una punta di un manico a tre punte, formando il triangolo delle candele del sabato santo. Una volta accese, si doveva collocare un ferro di cavallo all'altezza delle fiamme, il ferro si sarebbe messo a girare e avrebbe spento la candela collocata dalla parte dove si trovavano i soldi. Tutto si doveva fare a mezzanotte del venerdì santo, ma quell'anno era venuta la pioggia e così non ci fu alcuna possibilità.

Volendo sempre ottenere dei soldi, i due decisero di scongiurare il demonio e lo fecero più volte dalla fine di aprile al primo venerdì di maggio. Recitavano questa formula: «Io ti scongiuro dalla parte di Dio che tu debba comparirmi in forma di Borino». Borino era un cane del «signor precettore». La prima volta cominciavano così: «Demonio, io ti scongiuro etc.», ma poi non ripetevano più la parola demonio. Facevano gli scongiuri circa 15 volte per sera, in posti diversi: vicino alla chiesa di Centa, sotto i portici del Bertuzzi e sotto il portico della scuola. Altre volte dicevano: «Satanasso, io ti scongiuro a venire in forma di Borino», oppure «a comparire in forma di gallo». Dopo cinque sere Solone disse che era meglio lasciar perdere per evitare qualche malanno e così fecero.

Sebastiano Candolino parlò anche di altre piccole magie che aveva tentato per conto proprio: la settimana scorsa aveva parlato con uno, che aveva detto che trovando un nido di lugari o culetti, se si ammazzava il piccolo, la madre

⁶ La denuncia è pubblicata in appendice.

portava per risuscitarlo un'erba detta «sferacavallo», che aveva il potere, portata addosso, di rendere invisibile. Ma l'imputato non aveva trovato il nido. Un'altra volta ebbe intenzione di andare in un crocicchio, rinvenire il demonio e farsi dare il libro in cui teneva nota delle streghe, fingendo di farsi annotare, ma volendo invece scrivere: «Et Verbum caro factum est» (Io. 1,14), in modo che diavolo e streghe sparissero, e il libro restasse in mano sua. Voleva anche vedere il nome delle streghe. Intendeva inoltre fare una panca con sette tipi di legno e portarla in chiesa, così le streghe non sarebbero potute uscire di chiesa e sarebbero morte di fame. Un'altra volta intendeva mettere tre «bessine» della Madonna, una per pietra d'acqua santa, con lo stesso scopo. Una volta sistemò un «bezzo» nell'acqua santa, ma non era un «bezzo» della Madonna e non seguì alcun effetto.

Magia per procurarsi soldi, magia protettiva contro i mali provocati dalle streghe: manca un altro tipo di magia molto diffuso, quella *ad amorem*. L'imputato Sebastiano fu giudicato sospetto *de levi*, fece l'abiura e fu assolto dalla scomunica *ad cautelam*. Come penitenze salutari gli fu assegnato di andare per tre giorni festivi alla chiesa della Beata Vergine della Pieve e ascoltare la messa e la predica, visitare tre volte la chiesa della beata Vergine de Maina, dicendo almeno tre volte in entrata e in uscita il credo e la terza parte del rosario con le litanie della Madonna. Inoltre doveva fare due visite alla chiesa della Madonna del Sasso, recitando la *Salve Regina* tre volte in entrata e tre in uscita, il simbolo degli apostoli e la terza parte del rosario.

Giambattista Solone descrisse anche lui, sia pur brevemente, la magia delle tre candele sopra un bastone di nocciolo con tre rami e il ferro di cavallo, e disse di aver accompagnato Candolino a Tolmezzo e fuori, di giorno e di notte, per gli scongiuri al diavolo. Raccontò poi altri sistemi adottati dall'amico per cercare soldi: l'anno scorso Candolino aveva fatto dire tre messe per le anime del purgatorio e una dello Spirito Santo per questo scopo. Sempre Candolino era andato più volte sopra il monte di Strabut sperando di ricevere dalle anime che vi si trovavano l'illuminazione su dove fosse il tesoro di cui si parlava. Alla fine Solone confessò di portare sempre con sé un'ampolla di acqua santa e una spugna bagnata d'acqua santa, perché aveva paura. Ritenuto ugualmente sospetto *de levi*, fu assolto dalla scomunica e come penitenze salutari gli fu assegnato di visitare almeno una volta la chiesa di S. Maria della Pieve, sentire la messa e la predica, andare una volta alla chiesa di S. Maria del Sasso, recitare la terza parte del rosario per quattro mesi una volta al mese. Tante preghiere e pratiche religiose per convincere gli erranti a tornare sotto la protezione di Dio e della Chiesa e distoglierli dai tentativi di cercare altrove la soluzione ai problemi piccoli e grandi della vita quotidiana.

Conclusione

Chi va a Fusea, ora è in grado di mettere in atto delle operazioni magiche o stregonesche di ascendenza secolare per trovare soldi, senza dare in cambio l'anima al diavolo, ma è consigliabile portarsi un'ampolla di acqua benedetta, perché non si sa mai. Questa precauzione non dovrebbe servire se si entra in casa del mio amico, dove al massimo si potrà trovare qualche libro proibito, ma ormai la Congregazione per la Dottrina della Fede non interviene al riguardo perché la lettura o il possesso di queste opere non è più un delitto contro la fede come nei secoli scorsi.

Appendice

Elenco degli atti processuali dell'Inquisizione di Aquileia e Concordia a Tolmezzo

b. 10 (=1287)

Fasc. 204. Processo formale contro pre Cristoforo Muchiz, pievano di Cunizza, e pre Pietro Nuspamer, curato di Camporosso, per favoreggiamento di eretici (SU), a Tolmezzo, 19.08.1590 - 23.07.1591, cc. 12, sentenza di scomunica in contumacia e privazione dei benefici in data 01.02.1591.

b. 15 (=1292)

Fasc. 313. Informazioni contro Sabbata, moglie di Floriano Calise, per cibi proibiti (CI), a Tolmezzo, 17.07.1597 - 19.04.1600, cc. 6. [Edito parzialmente in Polo, *Forni di Sotto. Miti e tradizioni popolari*; parzialmente in Sollero, *L'Incarojo*]

b. 16 (=1293)

Fasc. 328. Denuncia contro Silvio Rosso per proposizioni eretiche (PR), a Tolmezzo, 16.07.1598 - 20.01.1599, cc. 2.

b. 19 (=1296)

Fasc. 492. Informazioni contro Lena figlia di Valentino Fabricio o Gospar, Sana moglie di Giovanni Pressenai, Margherita detta «Tentoressa» e una donna di Tarvisio per maleficio (MS), a Pontebba, 12.05.1601 - 16.08.1601, lettera di accompagnamento del processo inviato al patriarca di Aquileia da parte di pre Placido Quintiliano, Tolmezzo, 15.10.1601, cc. 24.

b. 20 (=1297)

Fasc. 561. Informazioni contro Giovanni Biliano detto «Valacca» di Martino per bestemmie ereticali (PR), a Tolmezzo, 21.08.1604 - 03.09.1604, cc. 2.

Fasc. 563. Informazioni contro Giovanni Biliano detto «Valacca» di Martino per proposizioni eretiche (PR), a Tolmezzo, 30.10.1604 - 22.11.1604, cc. 8.

Fasc. 596. Procedura sommaria contro Galeazzo Gallatio fu Giacomo per libri proibiti (LI), a Tolmezzo, 04.04.1605, cc. 2, assoluzione dalla scomunica e penitenze salutari.

Fasc. 598. Procedura sommaria contro Pietro Rosso fu Properzio per atti di irriverenza verso cose sacre (IR), a Tolmezzo, 05.04.1605, cc. 2, assoluzione dalla scomunica e penitenze salutari.

b. 21 (=1298)

Fasc. 637. Procedura sommaria contro Andrea Vigna fu Pietro per cibi proibiti (CI), a Tolmezzo, 22.03.1606, cc. 2, assoluzione dalla scomunica e penitenze salutari.

b. 24 (=1301)

Fasc. 808. Informazioni contro Battista Piutti per cibi proibiti (CI), a Tolmezzo, 29.09.1621 - 19.10.1622, cc. 2.

b. 32 (=1309)

Fasc. 44. *Mancante. Ricostruzione mediante dati nella b. 70 (=1347).*

Denuncia presso l'Inquisizione di Venezia contro pre Benedetto Palazzi per proposizioni eretiche (PR), a Tolmezzo, 18.05.1649.

b. 36 (=1313)

Fasc. 105. Procedura sommaria contro Francesco Bertuccio per libri proibiti (LI), a Tolmezzo, 11.04.1650, cc. 2, assoluzione dalla scomunica e penitenze salutari. [Edito parzialmente in Kermol, *La rete di Vulcano*]

Fasc. 125. Procedura sommaria contro Cristoforo Flammeo o Flaminio di Rocco per libri proibiti, cibi proibiti e magia varia (LI, CI, MS), a Tolmezzo, 04.05.1650, cc. 3, ammonizione. [Edito parzialmente in Kermol, *La rete di Vulcano*]

b. 41 (=1318)

Fasc. 327. Procedura sommaria contro Giovanni Stella fu Girolamo per cibi proibiti (CI), a Tolmezzo, 09.04.1657, cc. 2, ammonizione.

b. 49 (=1326)

21. Denuncia contro un nobile ignoto per libri proibiti (LI), a Tolmezzo, 13.03.1695, c. 1.

b. 53 (=1330)

Fascicoli non numerati all'interno del fasc. 722

1. Denuncia contro Ludovico Artico per magia terapeutica e per essere benandante (MS), a Tolmezzo, 08.09.1707, c. 1.

b. 55 (=1332)

Fasc. 984. Procedura sommaria contro pre Antonio Polloni per sollecitazione in confessione (DI), a Tolmezzo, 27.08.1749, c. 1, assoluzione dalla scomunica *ad cautelam*.

b. 56 (1333)

Fasc. «Cause del 1751»

Fasc. 5. Procedura sommaria contro Andreas Knipel di Bernardo per luteranesimo (ER), a Tolmezzo, 03.01.1751 - 09.01.1751, cc. 3, abiura e penitenze salutari in data 03.01.1751.

b. 73 (=1350)

Fasc. 1. «Liber denuntiarum officii Sanctissimae Inquisitionis Aquileiensis et Concordiensis tempore ingressus reverendi patris magistri Foelicis de Montefalchio, inquisitoris, ordinis minorum conventualium sancti Francisci, editus».

Denuncia contro Candido Buiat per proposizioni eretiche (PR), a Tolmezzo e Salisburgo, 08.01.1572, c. 1v.

b. 92 (=1369)

Fasc. 3. Procedura sommaria contro Sebastiano Candolino e Giovanni Battista Solone di Pietro per magia varia e stregoneria diabolica (MS), a Tolmezzo, 28.05.1747, cc. 4, abiura e penitenze salutari.

Procedura sommaria contro Cristoforo Flammeo

Udine, 4 maggio 1650*

Die supradicta mercurii quarta maii 1650. Spontanea comparitio illustris domini Christophori, filii domini Rochi Flammei de Tulmetio, ob lecturam librorum prohibitorum et esum carniū. //1r/

Die mercurii 4 maii 1650.

Coram reverendissimo patre fratre Iulio Missino Urbevetano, ordinis minorum conventualium sancti Francisci, artium et sacrae theologiae doctore, contra haereticam pravitatem in civitatibus, dioecesibus Aquileiae et Concordiae inquisitore generali a Sancta Sede Apostolica specialiter delegato in meique etc.^a in sacrario Sanctissimi Crucifixi huius civitatis Utini contra faciem nostrae ecclesiae Sancti Francisci, eiusdem ordinis minorum conventualium,

sponte comparuit illustris dominus Christoforus, filius domini Rocci Flamei, Tulmetinus in provincia Carneae, aetatis sue annorum quadraginta quatuor vel circa, et petiit audiri pro exoneratione suae conscientiae, cui delato iuramento de veritate dicenda, prout iuravit manu tactis sacrosanctis Dei evangelis coram me etc., exposuit ut infra et sic admissus fuit ad dicendum:

«Padre, molti anni sono, cioè circa 14 anni, che l'eccellentissimo signor dottor Regilio Tanise (?) mi fece cortesia di prestarmi il poema del famoso Merlino Cocchaio, nel qual tempo l'ho letto molte volte^b e confessatomi ultimamente, il confessore m'ha imposto che io comparisca a questo Santo Offitio a dir mia colpa, come intendo fare e ne domando humilmente perdono per non doverlo leggere più, come neanche altri libri prohibiti et domando ancora //1v/ perdono a vostra paternità reverendissima d'haver letto l'*Adone* del Marini et anco per haver letto l'*Esposizione di Desiderio Erasmo Retorodamo sopra il Pater noster, Ave Maria et il credo*, e sopra li versi di Catone. Et altro non so d'haver letto di cose prohibite, sopra il giuramento che ho dato et se per sorte mi ricorderò d'altre letture infette, subito ricorrerò a questo Santo Tribunale per purgare la mia anima da tal infettione. Il Merlino Cocchaio et l'Erasmo Retorodamo ve lo mandarò quanto prima, accioché questo ultimo, se sarà concedibile, questo Santo Offitio mi farà la gratia di restituirlo, et infetto che lo provasse, se lo riserberà, secondo il stilo del Santo Offitio. Il Marini poi sono più di X anni che lo diedi al signor dottore Bertucci, quale mi diede in cambio altri libri et parmi che mi fusse data la *Fabbrica del mondo* di Francesco Alunno. Ma farò diligenza con detto signor dottore che se per sorte l'haverà appo di sé, che lui lo dia a questo Santo Offitio come libro prohibito e pernicioso.

Mi ricordo ancora de haver per sola morbidezza mangiato della carne tre o quattro volte al più doppo la mezzanotte passata nei giorni o di venerdì o pur di qualche vigilia, con alcuni miei compagni, ai quali ho data la //2r/ correttione per maggior cautela, se

* ASAU, *Sant'Officio*, b. 36 (=1313), fasc. 125.

^a *Segue* in aula Sancti Officii Aquileiae infra septa monasterii *depennato*.

^b *Nel ms.* molte.

bene di questo ne sono ambiguo, ma ciò dico per cautela e mia maggior satisfattione spirituale et non ho altro da dire».

Interrogatus quam intentionem haberet in lectura dictorum librorum prohibitorum et in esu carnum, respondit: «Io ho fatto il tutto per morbidezza e toccato dal vino, anco per vanagloria, ma però non ho mai havuto intentione di contravenire ai comandamenti della Santa Chiesa, della quale sono riverentissimo figliolo».

Tunc dictus reverendissimus pater inquisitor imposuit illi ad meritum salutaris obedientiae et in iuris subsidium sub poena excommunicationis maioris latae sententiae, suae paternitati reservatae, ut statim transmittat libros prohibitos ad manus perillustris atque admodum reverendi domini Fabii Orsetti senioris, ad hoc ut secure per ipsum ad nos transmittantur^c.

Postea reverendissimus pater inquisitor etc., sed dictus sponte comparens ex se subdit: «Padre, ancora mi sovviene che una volta ho preso un anello d'oro, legato con un filo e postolo nel mezzo d'un bicchiero a fine di sapere quante hore erano in quel punto, con dire: "Ecce enim veritatem dilexisti, incerta et occulta sapientiae tuae manifestasti mihi", il tutto per curiosità. Ma ho conosciuto che è cosa //2v/ vana e non li ho prestato alcuna^d fede e nel giocare alle carte interiormente ho detto le medesime parole con speranza che la fortuna mi dovesse far vincere, ma però non ho havuto intentione di abusare la Sacra Scrittura, ma bensì ho havuto desiderio di vincere e se in tal punto avesse havuto qualche segreto anco peggiore o adoperando la Scrittura Sacra o altre scritture non sacre, l'haverei adoprati e non ho da dire altro».

Et sic dictus reverendissimus pater inquisitor admisit si et in quantum, in parte et partibus favorabilibus et interrogavit eum super generalibus. Interrogatus utrum odio vel amore haec supradicta exposuerit, respondit: «Padre, quello che ho detto, l'ho detto per sgravar l'anima mia».

Interrogatus quoties in anno confiteatur et communicet, respondit: «Padre, almeno una volta l'anno mi confesso nella Pasqua, ma ancora sgravato da nemicitie tre volte all'anno».

Tunc reverendissimus pater inquisitor dimisit eum, prius tamen dato iuramento de silentio servando, prout iuravit manu tactis sacrosanctis Dei evangelii coram me etc. et mandavit ut in veritatis testimonium se subscribat.

Et ego suprascriptus Christophorus Flammeus affirmo ut supra etc. et me subscripsi propria manu etc.

Ego frater Franciscus Maria, vicarius Sancti Officii, pro cancellario assumptus, de mandato.

^c Die 15 iunii 1650, idem transmisit diversos libros *aggiunto in margine di altra mano*.

^d *Nel ms.* alcuno.

Denuncia contro Ludovico Artico
Tolmezzo, 8 settembre 1707*

8 settembre 1707.

Ludovico Artico calegaro, benandante in Tolmezzo, si è scritto pro informatione.

8 settembre 1707.

Lodovico Artico calegaro, sta in Tolmezzo terra, è maritato, d'anni 26 incirca, si vanta di conoscer le streghe e stregati e di guarirli et ha promesso a me, Giacomo Variendo, da Tolmezzo, calegaro, de guarire mia moglie, perché è stata stregata e non concepirà mai creature e ciò promise fare nel giorno di san Bartolomeo prossimo passato. E diceva che mi voleva portar sempre delle streghe per guarirla. Ma io, ciò inteso, non volsi acconsentire, ma fecci ricorso al piovano, come ministro di Dio. So che si è vantato con altri di questa sua virtù etc. e sopra ciò si potranno esaminare testimonii. Non so che habbi guarito nessuno né che cosa egli adopri, né che parole dica. Tanto depongo e in conferma della verità mi sottoscrivo.

Io Giacomo Vargendo ò depposto quanto sopra de pura verità e a scarico della mia consienza.

* ASAU, *Sant'Officio*, b. 92 (=1369), fasc. 3.